



Segreteria regionale Nursind Bologna
Segretaria Provinciale: Antonella Rodigliano
PEC: bologna@pec.nursind.it; email: bologna@nursind.it cell. 340 6414980

Alla c.a del Presidente della Regione Emilia-
Romagna
Stefano Bonaccini

Alla c.a dell'Assessore alle politiche per la salute
Raffaele Donini

Alla c.a del Relatore, **Massimo Bulbi**, e alla
Consigliera **Palma Costi**, prima firmataria del
Progetto di proposta di legge alle Camere, ai sensi
dell'art. 121, comma 2, della Costituzione,
recante: "Fiscalità Incentivante per le Aree
Montane Appenniniche Svantaggiate".

Al Presidente della Commissione I
Massimiliano Pompignoli

Oggetto: apporto per dell'Udienza conoscitiva venerdì 19 aprile inerente il "*Progetto di proposta di legge alle Camere, ai sensi dell'art. 121, comma 2, della Costituzione, recante: "Fiscalità Incentivante per le Aree Montane Appenniniche Svantaggiate"*".

Gentili Consiglieri/e,

in qualità di rappresentante del sindacato Nursind, in vista dell'udienza conoscitiva venerdì 19 aprile del Progetto di legge in oggetto, desidero portare alla vostra attenzione i risultati significativi di un'indagine recentemente condotta tra il personale infermieristico, in merito alla loro disponibilità a trasferirsi e lavorare nelle aree montane appenniniche svantaggiate, che può essere utile ai fini della valutazione

degli assunti riferiti al personale sanitario presenti nel Progetto di Legge "Fiscalità Incentivante per le Aree Montane Appenniniche Svantaggiate".

L'indagine ha rivelato che una percentuale modesta del nostro personale (6.25%) è disposta a trasferirsi in queste aree senza condizioni predefinite. Tuttavia, un considerevole 43.75% degli intervistati sarebbe propenso al trasferimento qualora venissero introdotte misure incentivanti adeguate. Questo sottolinea una chiara richiesta di incentivi tangibili che potrebbero includere, ma non limitarsi a, supplementi salariali, alloggio gratuito, incentivi fiscali, e supporto per le famiglie, come l'asilo nido e il trasporto gratuito.

Inoltre, il 34.78% degli intervistati ha espresso la disponibilità a operare permanentemente in tali aree, se supportati da condizioni lavorative e di vita favorevoli. Questo dato evidenzia un potenziale significativo per stabilire una presenza infermieristica a lungo termine nelle zone montane, contribuendo così all'obiettivo di sviluppo economico e sociale sostenibile del Progetto di Legge.

Data la risonanza di queste necessità con le misure proposte nel vostro progetto di legge, riteniamo che i risultati dell'indagine possano fornire uno spunto concreto per la definizione finale delle politiche di incentivazione. È nostro desiderio che queste informazioni possano assistervi nell'elaborazione di interventi legislativi che non solo attraggano il personale sanitario in queste aree critiche, ma ne garantiscano anche la stabilità e la crescita professionale.

Vi ringraziamo per l'attenzione e rimaniamo a disposizione per ogni ulteriore dettaglio o discussione in merito ai risultati dell'indagine. Confidiamo in un vostro riscontro costruttivo, con la speranza di collaborare attivamente al successo di questa iniziativa legislativa.

Distinti saluti.

Antonella Rodigliano
(coordinatrice regionale NurSind)



Report su propensione al trasferimento degli infermieri in aree montane svantaggiate dell'appennino

In un mondo che si evolve rapidamente, il settore sanitario è spesso al centro di complesse sfide sociali, economiche e tecnologiche. Uno dei problemi più significativi si manifesta nelle difficoltà di reperimento e di stabilità del personale infermieristico nelle aree meno accessibili e più isolate, come quelle montane degli Appennini. Il documento presente attraverso un'indagine strutturata mette in luce le percezioni e le inclinazioni degli infermieri riguardo al trasferimento e il lavoro permanente o temporaneo nelle zone montane.

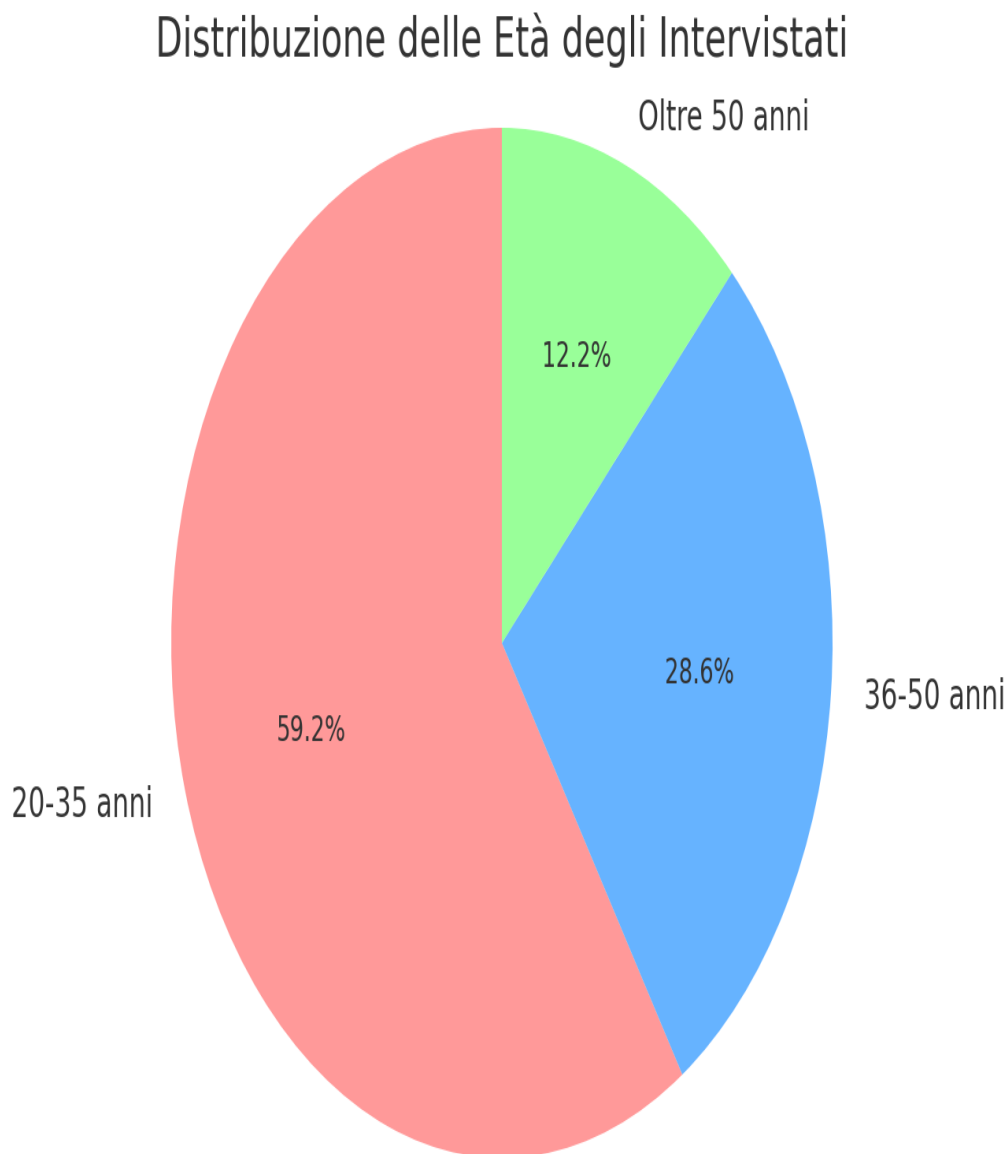
Questo studio si propone di fornire agli stakeholder del settore sanitario — da responsabili politici a dirigenti di strutture sanitarie — degli strumenti conoscitivi essenziali per formulare strategie più efficaci nell'attrarre e mantenere il personale infermieristico in aree critiche. Inoltre, si spera che possa servire da campanello d'allarme

per una maggiore attenzione e investimento nelle infrastrutture sanitarie di queste zone, spesso trascurate.

Si prega di notare che i risultati presentati in questo rapporto sono basati sull'analisi dei dati raccolti attraverso un questionario, anonimo, che non ha comportato l'acquisizione di alcun dato personale, si sono raccolti solo ed esclusivamente propensioni e non dati relativi a stati in essere. Questa indagine non ha l'ambizione di essere scientifica e i risultati non devono essere interpretati come tali.

1. Distribuzione per fasce di età degli Intervistati

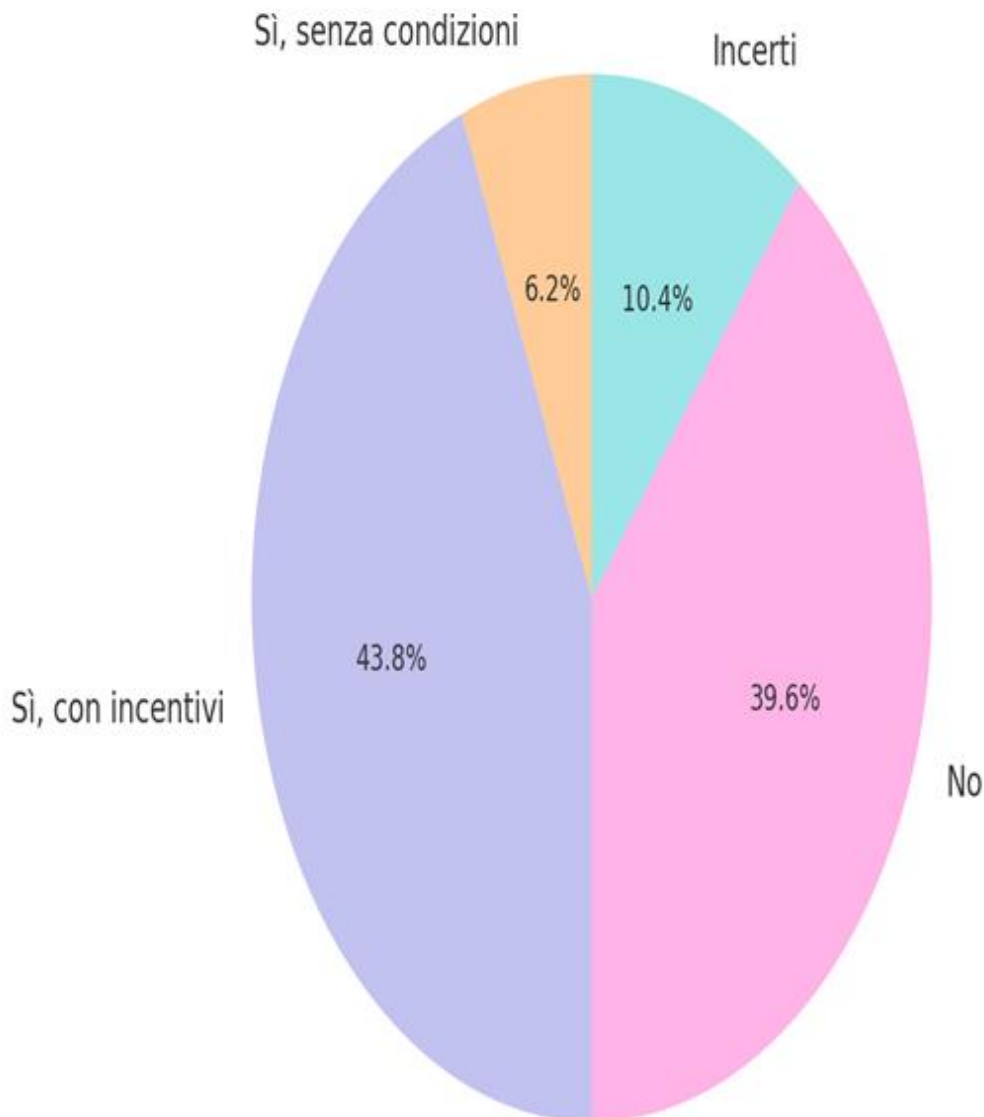
Grafico per la distribuzione delle età.



Tra chi ha risposto al questionario il 59.18% è nella fascia di età 20-35 anni, il 28.57% corrisponde alla fascia di età 36-50 anni, e il 12.24% corrisponde alla fascia di età oltre i 50 anni.

2. Propensione a Trasferirsi nelle Zone Montane Svantaggiate

Grafico relativo alla disposizione al trasferimento nelle zone montane.

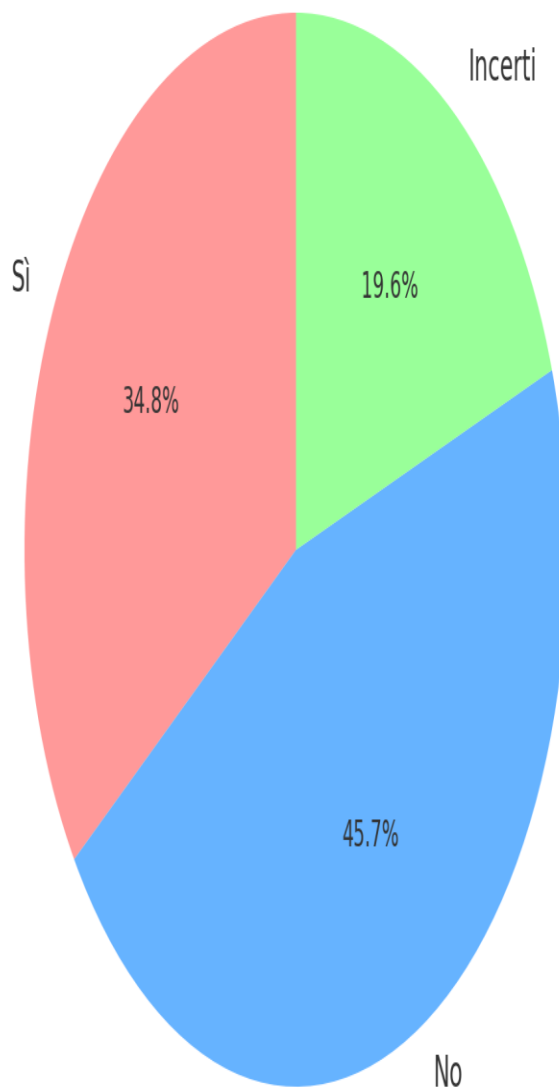


il 6.25% degli intervistati sarebbero propensi a trasferirsi nelle zone montane svantaggiate senza condizioni, il 43.75% a condizione che vi siano misure incentivanti, il 39.58% rispondono di no, e il 10.42% sono incerti.

3. Disponibilità degli Infermieri ad Operare Permanentemente nelle Aree Montane Svantaggiate

Grafico relativo alla propensione degli infermieri intervistati a operare permanente nelle aree montane.

Disponibilità degli Infermieri a Operare Permanentemente nelle Aree Montane Svantaggiate

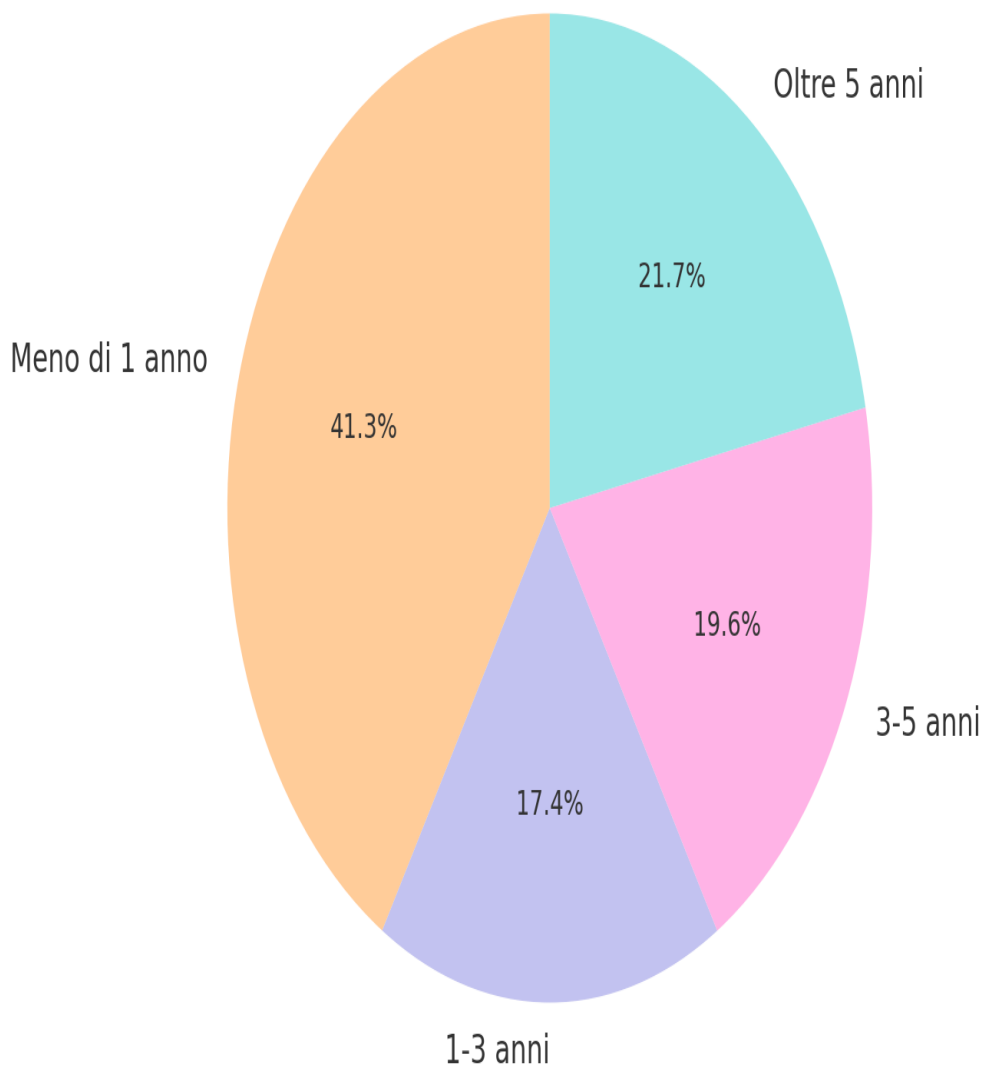


Tra le persone che hanno risposto alle domande relative ad operare permanentemente nelle aree montane svantaggiate il 34.78% degli infermieri intervistati ha risposto sì, il 45.65% ha risposto no, e il 19.57% è incerto.

4. Disponibilità a Operare provvisoriamente nelle Aree Montane Svantaggiate

Il Grafico riporta le percentuali degli intervistati a operare temporaneo in queste aree, con dettagli specifici per intervallo di tempo.

Disposizione a Operare Provvisoriamente nelle Aree Montane Svantaggiate

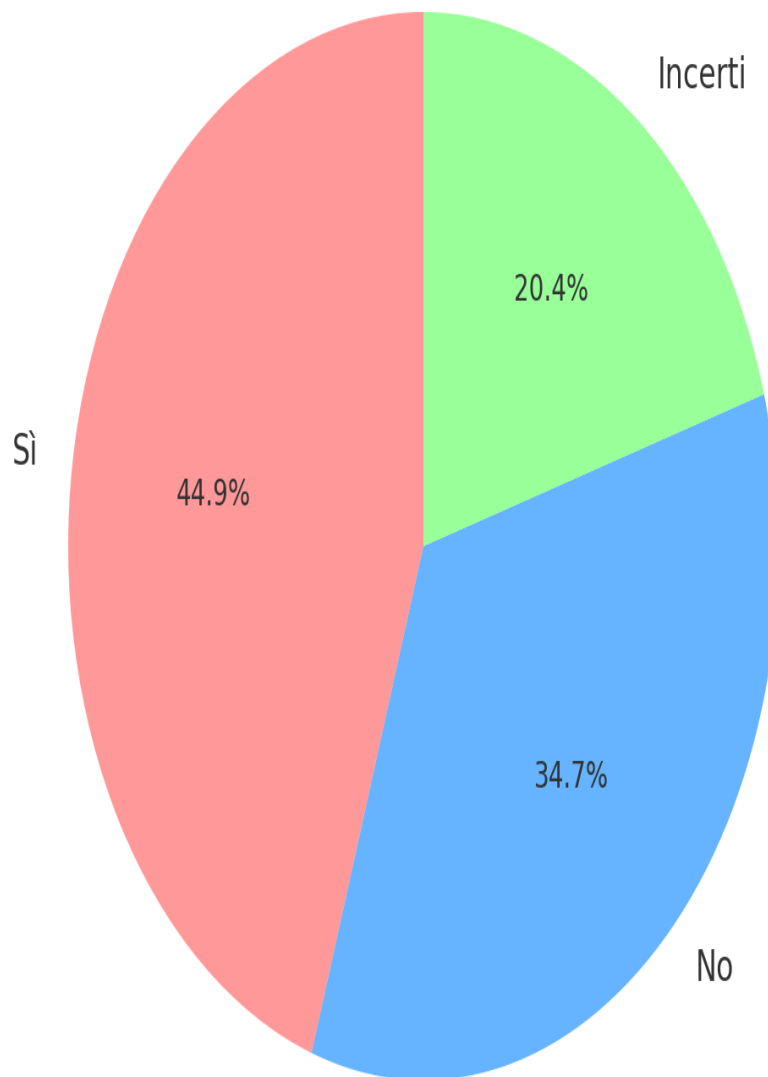


Il grafico mostra che tra le persone che hanno risposto alle domande il 41.30% delle persone ha risposto positivamente a operare provvisoriamente nelle aree montane svantaggiate per meno di 1 anno, il 17.39% da 1 a 3 anni, il 19.57% da 3 a 5 anni, e il 21.74% per oltre 5 anni.

5. Disponibilità al Trasferimento della Residenza in Appennino

Infine, aggiorniamo il grafico riguardante la disponibilità al trasferimento della residenza in Appennino.

Disponibilità al Trasferimento della Residenza in Appennino



Il grafico mostra chiaramente le singole percentuali di disponibilità al trasferimento della residenza in Appennino, alla domanda sulla disponibilità al trasferimento della residenza in appennino il 44.90% delle persone ha risposto sì, il 34.69% ha risposto no, e il 20.41% è incerto.

6. Misure d'incentivazione

L'analisi delle preferenze degli intervistati per le misure incentivanti offre un'interessante panoramica su quali siano i fattori più motivanti per il personale in situazioni di possibile trasferimento o di impiego in aree svantaggiate, come quelle montane. Qui di seguito è riportata una sintesi e interpretazione dei dati raccolti:

Supplemento salariale (40 preferenze): Questa opzione è risultata la più popolare, suggerendo che il miglioramento diretto della retribuzione è percepito come il beneficio più attraente. Ciò indica che gli incentivi economici tangibili sono spesso i più efficaci nel motivare il personale a considerare posizioni in aree meno desiderabili.

Assegnazione di un alloggio gratuito (38 preferenze): Questo incentivo segue da vicino il supplemento salariale in termini di popolarità. La disponibilità di un alloggio gratuito allevia le preoccupazioni relative ai costi di vita e alla logistica del vivere in una nuova area, rendendo questa opzione molto attraente per chi considera un trasferimento.

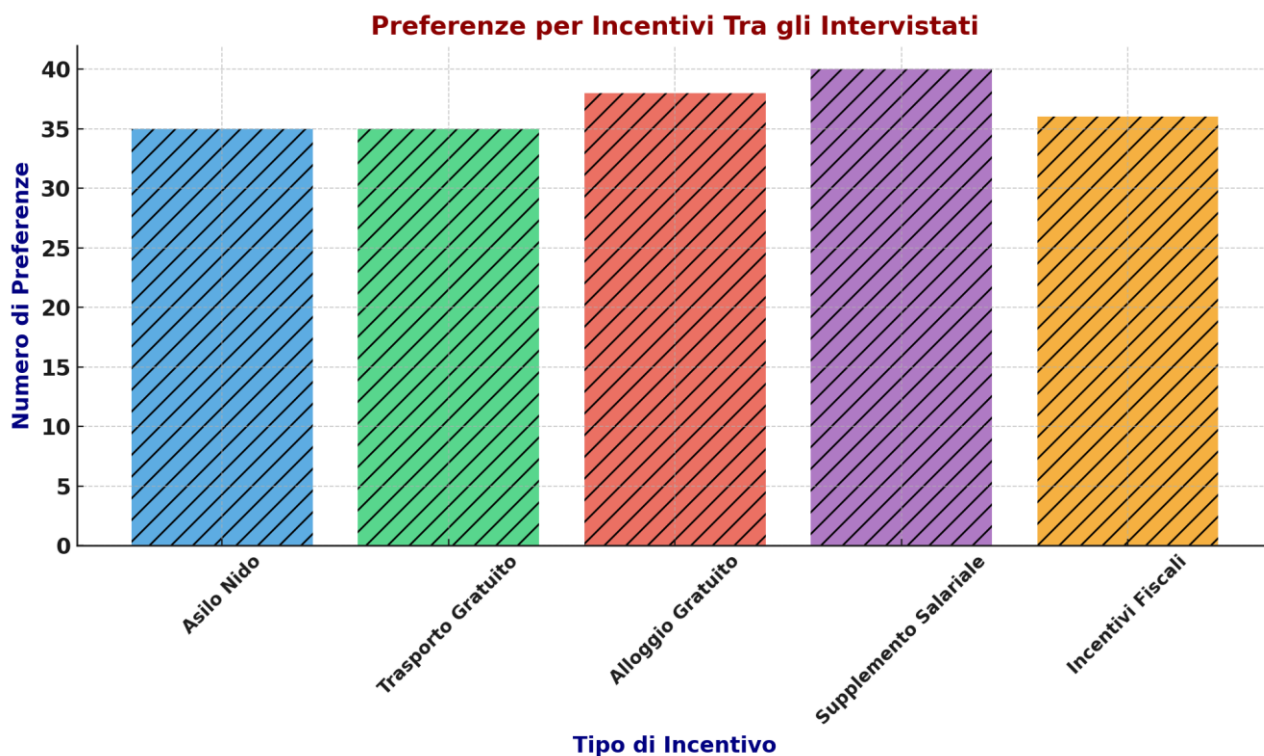
Incentivi fiscali (36 preferenze): Gli incentivi fiscali sono leggermente meno popolari rispetto all'alloggio gratuito ma sono comunque molto considerati. Questo suggerisce che le agevolazioni fiscali possono essere un fattore decisivo per gli infermieri, probabilmente perché contribuiscono a un beneficio economico a lungo termine.

Asilo nido (35 preferenze): L'offerta di asili nido gratuiti è risultata essere altrettanto popolare quanto il trasporto gratuito, indicando che le misure di supporto familiare sono cruciali per molti lavoratori. Questo beneficio potrebbe essere particolarmente attraente per i professionisti con famiglie giovani o per chi pianifica di avere figli.

Trasporto gratuito (35 preferenze): Anche questa misura ha riscosso un buon interesse, suggerendo che l'eliminazione delle preoccupazioni logistiche associate al pendolarismo può essere un incentivo significativo.

Conclusione

L'analisi suggerisce che, mentre i benefici economici diretti come il supplemento salariale e l'alloggio gratuito sono i più attraenti, non si deve sottovalutare l'importanza delle misure di supporto alla famiglia e alla logistica. Un approccio multifaccettato, che include una gamma di benefici tangibili e intangibili, potrebbe essere il più efficace nel reclutare e trattenere personale in aree geograficamente e logisticamente sfidanti.



Considerazioni salariali

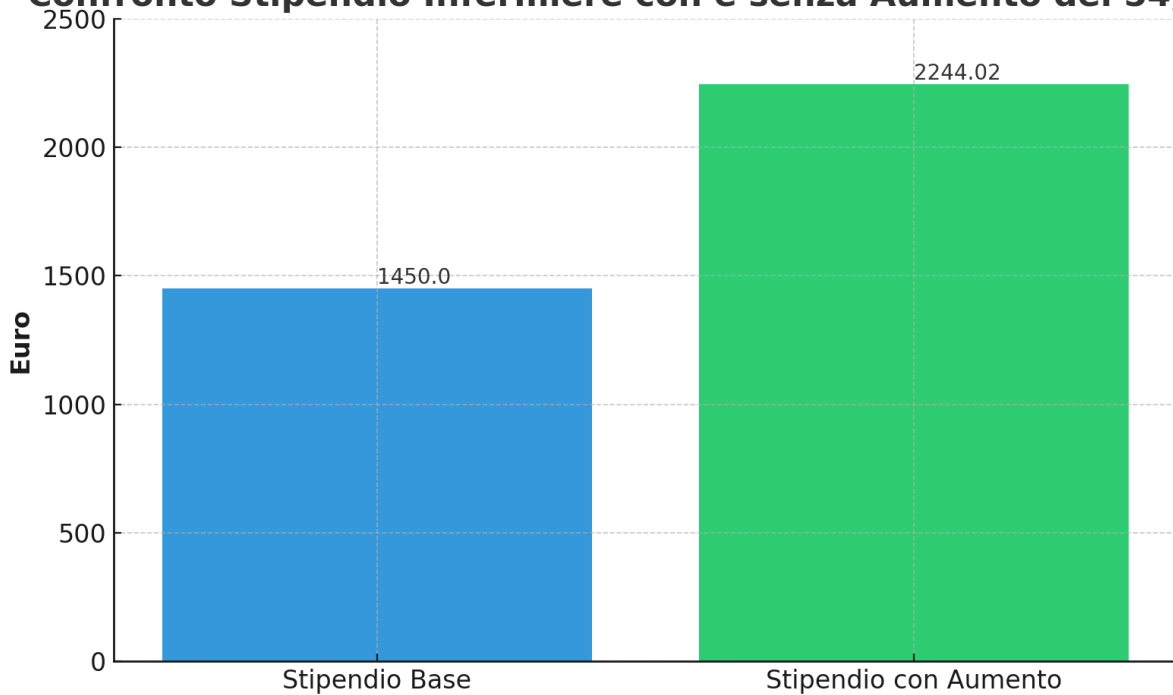
Alla domanda sulle considerazioni salariali, e in particolare sulla percentuale di maggiorazione reddituale, è emerso che la percentuale media di incremento salariale derivata dalle risposte al questionario è circa il 54,76%.

Lo stipendio medio di un infermiere in Italia è di circa 1.450 € netti al mese.. Un incremento del 54,76% su questo stipendio corrisponde a:

$$1.450\text{€} \times 54,76\% = 793,02\text{€}$$

Quindi, un aumento del 54,76% sullo stipendio medio di un infermiere corrisponderebbe a un incremento di 793,02 €. Si tratta di un calcolo approssimativo e l'incremento effettivo potrebbe variare a seconda di vari fattori come l'esperienza, la posizione, le ore di lavoro, ecc.

Confronto Stipendio Infermiere con e senza Aumento del 54,76%



L'analisi mostra come un incremento salariale del 54,76% sullo stipendio medio di un infermiere in Italia, che è di circa 1.450 € netti al mese, porterebbe a un nuovo stipendio approssimativo di 2.244,02 €. Nel grafico a barre, è illustrato il confronto tra lo stipendio base e lo stipendio con l'aumento, evidenziando visivamente l'effetto significativo di tale incremento.